






I RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO

Secondo racconto

- 
- Il secondo racconto si apre con il Pellegrino che prosegue il suo cammino, avendo per unica consolante e incoraggiante compagnia la Preghiera di Gesù.
 - La sola ripetizione del nome però non gli è più sufficiente, egli inizia a percepire il bisogno di una maggiore formazione al riguardo.
 - Ecco quanto dice:

“Alla fine cominciai a sentire la necessità di fermarmi in qualche luogo per godere di maggiore solitudine e studiare la filocalia. La leggevo sì durante le soste notturne o il riposo pomeridiano, ma avevo un desiderio grandissimo di approfondirne la lettura per attingervi, mediante la fede e l’orazione del cuore, il vero insegnamento sulla salvezza della mia anima”.


- 
- Se è indubbio che “è lo Spirito Santo che prega in noi con gemiti inesprimibili”, come dice l’apostolo Paolo, è pur vero che è necessario il nostro avere tempi dedicati esclusivamente a essa, come anche non camminare da soli ma accompagnati da qualcuno che già prima di noi ha percorso il sentiero dell’orazione (lo staretz), ma è indispensabile anche aprirsi a ricevere una formazione teologico-spirituale, perché lo spontaneismo ci fa fare poca strada...
 - Il Pellegrino decide di dirigersi verso le solitudini della Siberia; meta del viaggio è la tomba di S. Innocenzo d’Irkusk.


- 
- Durante il percorso, la Preghiera fa un importantissimo salto di qualità:

“Dopo un certo tempo sentii, non so come, che la Preghiera passava da sola dalle labbra al cuore: il cuore, cioè, con il suo battito regolare, si metteva in un certo qual modo a scandire da se stesso le parole della Preghiera [...]. Smisi allora di dire la Preghiera con le labbra e cominciai ad ascoltare con attenzione ciò che diceva il mio cuore”.

- E' la persona tutta intera che entra nell'esperienza della preghiera; anche il Pellegrino ne fa esperienza, sia a livello fisico sia a livello psicologico. E' importante però la sua reazione:

“Tutto questo mi spinse a leggere con più attenzione la Filocalia per verificare le mie sensazioni e studiare così il processo dell'orazione del cuore; temevo infatti che senza questa verifica sarei caduto nell'illusione di scambiare le azioni della natura per quelle della grazia e di inorgogliarmi per il mio rapido apprendimento della Preghiera, come mi aveva avvertito il mio defunto staretz”.



- 
- Se è vero infatti che si entra nella preghiera con tutto se stessi, le sensazioni fisiche o le percezioni psicologiche non sono la preghiera, che è invece una esperienza spirituale, che certamente non esclude corporeità e psichicità, ma che si pone a un livello superiore, trascinando con sé, se glielo permettiamo, anche le altre due dimensioni dell'essere.
 - Per poter operare un corretto discernimento, ancora una volta ci viene detto che non ci si può affidare a se stessi, ma è necessaria la presenza di uno staretz e una formazione, nonché tempo e umiltà: si impara lentamente e si progredisce passo dopo passo, gustando la pienezza che è già presente in ogni singolo momento, senza avere la fretta di raggiungere la meta: Dio infatti c'è sempre tutto intero, anche nel frammento...


- 
- Il percorso non procede mai di luce in luce; al contrario, ci sono eventi preziosissimi che fanno crescere e fortificano la persona, se vissuti in maniera corretta. Sono le tentazioni.
 - Nel caso specifico del pellegrino sono l'incontro con due soldati che lo pestano a sangue e gli rubano la bisaccia, contenente la Bibbia e la Filocalia. Lo stato di prostrazione del Pellegrino è totale: dolente nel corpo, avvilito nella mente, desolato nello spirito



► In sogno viene consolato dallo staretz:

“Ti serva di lezione per staccarti dalle cose terrene e procedere più facilmente sulla via del cielo. Questo ti è accaduto perché tu non cada nella cupidigia spirituale. Iddio vuole che il cristiano rinunci del tutto alla propria volontà, ai propri desideri, a ogni passione e attaccamento per affidarsi completamente alla sua volontà divina. Ogni avvenimento è predisposto da Lui per il bene e la salvezza dell’uomo: Egli «vuole che tutti gli uomini siano salvi» [1 Tim 2,4]. Perciò sii forte e credi che Dio «insieme con la tentazione darà anche la forza per poterla superare» [1 Cor 10,13]. Tu sarai consolato prestissimo, e la tua consolazione sarà più grande del tuo dolore”.


- 
- 
- Naturalmente non sempre, durante la tentazione, viene data una tale chiarezza di lettura e prospettiva, ma in queste parole sono contenute delle verità universali:
 - le tentazioni sono per la crescita spirituale
 - non sono mai superiori alle capacità della persona, perché Dio dona sempre anche la grazia per viverle
 - è necessario però un pieno atto di fiducia in Dio, il credere – alcune volte anche contro ogni apparente evidenza -, che sono un dono dell'amore di Dio



➤ Nel caso specifico poi è molto importante l'insegnamento che lo staretz impartisce al Pellegrino: se da un lato infatti è giusto desiderare di progredire nel cammino spirituale ed è doverosa la formazione, dall'altro appunto bisogna vigilare contro l'ingordigia, che in fondo nasconde sempre una certa qual superbia spirituale. Per mettere radici profonde è necessario il tempo, i passi vanno fatti uno per volta, lasciando che lo Spirito raggiunga e guarisca, grazie anche alla nostra collaborazione, le ferite psicologiche e spirituali che ogni persona ha dentro di sé.

➤ Consolato, il Pellegrino riprende il cammino:


“Di nuovo la Preghiera cominciò ad agire nel mio cuore e per tre giorni camminai tranquillo”.

- 
- Camminare in solitudine non significa per; essere chiusi di fronte agli incontri che la Provvidenza ci prepara.
 - Così è per il Pellegrino, che incrocia una colonna di forzati sotto scorta: tra di loro vi sono anche i due che lo avevano malmenato. Può così recuperare la sua Bibbia e la Filocalia e soprattutto iniziare un dialogo spirituale con il Capitano; quest'ultimo gli confida il suo forte legame con il Vangelo e il Pellegrino gli parla della Pregheira di Gesù. Alla domanda del Capitano su quale dei due fosse più importante, il Pellegrino risponde:

“Sono la stessa cosa; ciò che è il Vangelo è anche la Pregheira di Gesù, poiché il divino Nome di Gesù Cristoracchiude in sé tutte le verità evangeliche. I santi Padri dicono che la Preghiera di Gesù è la sintesi di tutto il Vangelo”.

- Trascorrono la sera in conversazione spirituale, ma la mattina dopo il Pellegrino prende congedo da lui per proseguire, in solitudine, il suo percorso, animato sempre dal medesimo anelito:

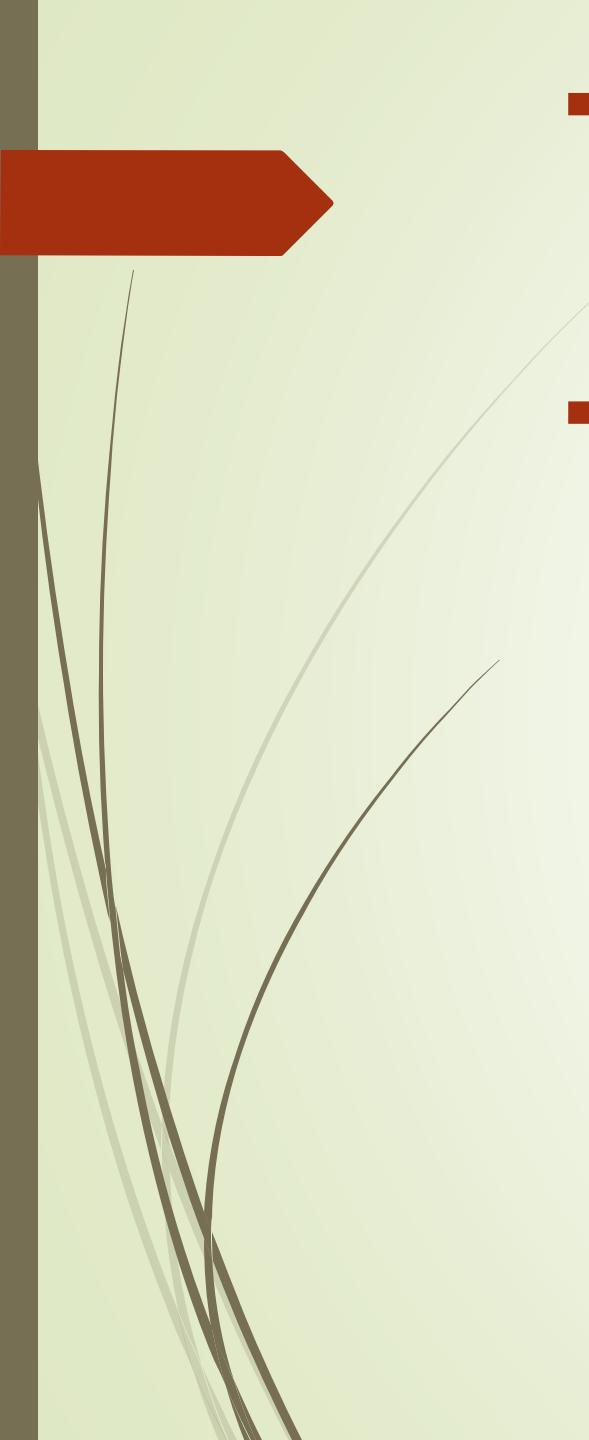
“Il mio cuore ardeva dal desiderio di unirsi a Dio per mezzo dell'orazione, che cercavo di approfondire e di verificare con la guida della Filocalia”.

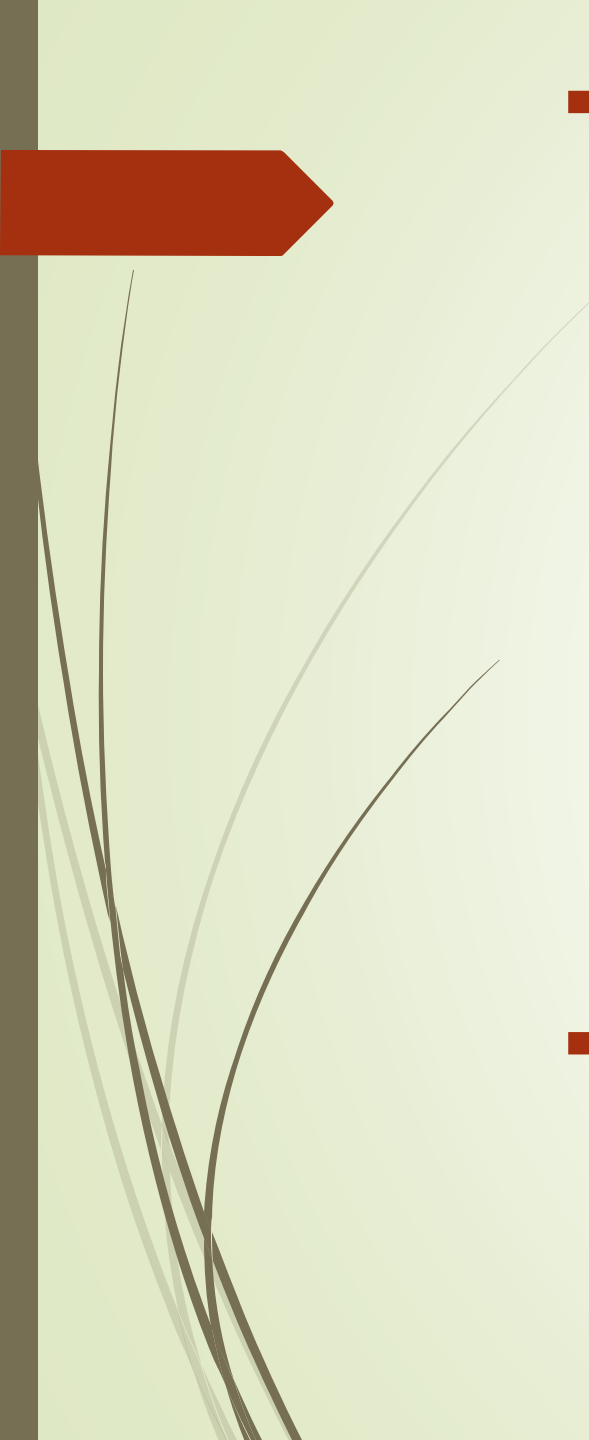
- 
- Forse come conseguenza dell'incontro con il Capitano, il Pellegrino sente nascere in sé anche il desiderio di iniziare a nutrirsi delle parole della Scrittura e fa l'esperienza che esse si illuminano reciprocamente:

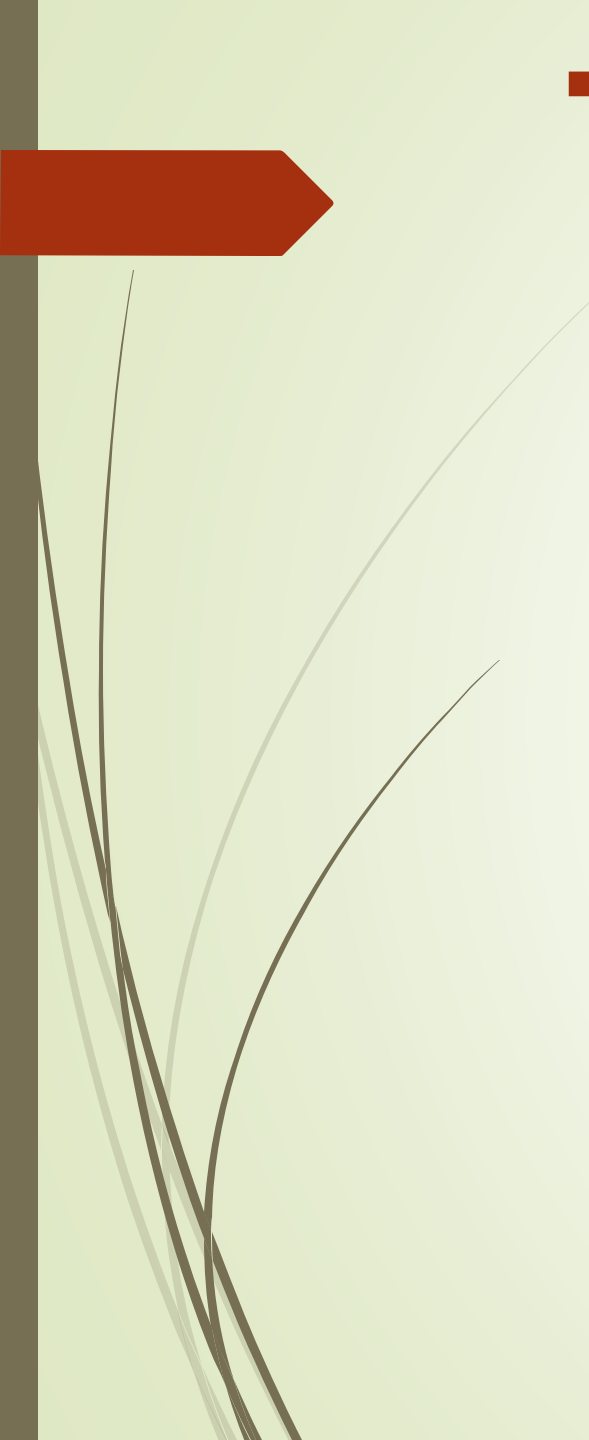
“In quel periodo leggevo anche la Bibbia e sentivo di cominciare a comprenderla più chiaramente, mentre prima molti passi mi apparivano incomprensibili e spesso avevo delle perplessità. Dicono bene i santi Padri che la Filocalia è la chiave che apre i misteri della sacra Scrittura. Con quell'aiuto cominciai a capire in parte il significato segreto della parola di Dio”.

- Più il Pellegrino matura nella relazione con Dio, più entra in sintonia con la creazione:

“E quando con queste cose in mente io pregavo nel profondo del mio cuore, tutto ciò che mi stava intorno mi appariva sotto un aspetto stupendo: gli alberi, l'erba, gli uccelli, la terra, l'aria, la luce, tutto sembrava dirmi che ogni cosa esiste per l'uomo, testimonia l'amore di Dio per lui, e tutte le cose pregavano e cantavano Dio e la sua gloria”.

- 
- E' esattamente l'esperienza spirituale di quanto Paolo afferma nella sua lettera ai Romani, quando scrive che la creazione geme e soffre con noi le doglie del parto, perché in attesa di essere lei pure liberata dalla corruzione [cfr Rm 8,20-21].
 - Nel cammino in luoghi solitari, il Pellegrino incontra un guardiaboschi, che lo invita a restare, per l'intera estate, in una vecchia capanna poco distante da lui: avrebbero condiviso il pane e, insieme, si sarebbero abbeverati dell'acqua del vicino ruscello. Questa offerta è per il Pellegrino motivo di grande gioia, perché può dedicarsi per quattro mesi, nel silenzio e nella pace, all'orazione ininterrotta del cuore. Naturalmente tra i due non mancano i dialoghi spirituali; è il guardiaboschi ad aprirsi per primo, raccontando della sua vita passata, della sua scelta di essere guardiaboschi a seguito della conversione dei costumi, ma anche dei suoi dubbi spirituali. Per il Pellegrino è occasione di condividere la sua formazione spirituale: gli legge e gli spiega alcuni passi della Filocalia, soprattutto circa la custodia della mente e la purezza del cuore, frutto dell'orazione interiore.

- 
- Il guardiaboschi è inoltre tormentato dal pensiero dell'inferno: il rischio è perciò quello che viva una vita di penitenza per timore della dannazione eterna. Anche circa questo il Pellegrino lo illumina, dicendogli che vivere in penitenza per paura è da mercenari: a muoverci deve essere soltanto e semplicemente la pietà filiale, cioè l'amore gratuito per Dio che ci fa anelare con tutte le forze a essere a Lui uniti con la mente e con il cuore. Le penitenze, anche quelle corporali, sono dei semplici strumenti che sono utili se conducono a questa unione amorosa; molto più proficuo è invece dedicarsi alla Preghiera di Gesù, con costanza. Così il Pellegrino introduce il guardiaboschi nella Preghiera di Gesù, spiegandogli anche il metodo: come iniziare e come proseguire in essa.
 - Egli intanto prosegue nella lettura della Filocalia, accompagnato dalla presenza in sogno del suo defunto staretz, perché davvero per le vie dello spirito non si cammina mai da soli, ma sempre in compagnia di qualcuno che ha percorso il sentiero prima di noi.

- 
- L'esicasmò, è stato già detto, è una via di preghiera che coinvolge la persona tutta intera, quindi anche la sua corporeità e la sua fisicità: per questo nella Filocalia sono contenuti insegnamenti dei Padri su come trovare la posizione del cuore, come imparare ad ascoltare attentamente il battito, come introdurre nel cuore la Preghiera di Gesù e farla uscire seguendo il ritmo del respiro, ecc. Naturalmente perciò si provano sensazioni fisiche e si hanno percezioni psichiche, ma è necessario vigilare, perché non vanno confuse con la preghiera, che è invece spirituale; esse possono essere una grande consolazione e come tali vanno accolte in rendimento di grazie, ma appunto con la consapevolezza che la loro presenza non significa che si è giunti a un alto livello di vita spirituale, ma semplicemente che si è in cammino con tutto se stessi e che Dio ci incontra dentro la nostra concretezza di esseri umani.




► Molto bene lo dice il Pellegrino:

“Tanta dolcezza mi fece capire che gli effetti dell’orazione interiore si manifestano sotto tre forme: nello spirito è la soavità dell’amore di Dio, la quiete interiore, la felicità spirituale, la limpidezza dei pensieri, il dolce ricordo di Dio; nella parte sensibile il gradevole calore del cuore, la delizia di tutte le membra, il gioioso fervore del cuore, leggerezza, coraggio, vigore vitale, insensibilità alle malattie e ai dolori; nell’intelletto, la illuminazione della mente, la comprensione della sacra Scrittura, la conoscenza del linguaggio della creazione, il distacco dalle cure vane, la consapevolezza delle gioie della vita interiore e infine la certezza della vicinanza di Dio e del suo amore per noi”

► L’esercizio costante poi, col tempo, risolve sulla perpetuità della Preghiera:

“Alla fine mi accorsi che essa ormai si generava ormai da sé, senza alcun intervento da parte mia, nel profondo della mia mente e del mio cuore, non solo mentre vegliavo ma anche mentre dormivo, senza interruzioni, qualsiasi cosa io facessi. La mia anima ringraziava continuamente il Signore e il mio cuore si scioglieva nella costante esultanza”.



➤ L'estate termina e con essa la possibilità di restare nella capanna, perché parte del bosco deve essere tagliato; il Pellegrino bacia quella terra benedetta, si rimette in cammino per giungere alla sua meta, Irkutsk. Cammina al ritmo della Preghiera:

“Ovunque mi trovassi, qualsiasi cosa facessi, di qualunque cosa mi occupassi, essa non mi fu mai di ostacolo e nulla la ostacolava”.

➤ Le relazioni con gli altri non sono mai un ostacolo alla Preghiera: lo testimonia di nuovo il Pellegrino, raccontando dei suoi incontri con un vecchio maestro elementare, con un rete, con una giovane contadina, ecc: ognuna è occasione di crescita e arricchimento, per entrambi.

➤ Anche le circostanze, quando si vive al ritmo della Preghiera di Gesù, perdono il loro contorno di piacevoli o contrarie: esse sono sempre tutte una benedizione, perché permesse da Dio, quindi foriere di una favorevole occasione di crescita spirituale.



► Nella stessa Filocalia il Pellegrino trova un concetto importantissimo espresso da più Padri:

“Essi [i Santi] non solo hanno passato la vita a pregare senza intermissione, ma per amore hanno rivelato e insegnato anche ad altri l’orazione perpetua”.

“Non basta che noi preghiamo senza intermissione secondo il comandamento di Dio, nel nome di Gesù Cristo; dobbiamo rivelare e insegnare ciò anche agli altri, a tutti: monaci, laici, gente istruita o gente semplice, uomini, donne e bambini, e risvegliare in tutti lo zelo per l’orazione incessante”.

“I pensieri che si riferiscono al Signore [cioè l’orazione interiore], ciò che si impara attraverso la contemplazione e i metodi per l’elevazione dell’anima non devono essere conservati nel proprio spirito; è bene diffonderli con le parole o con gli scritti per il vantaggio e l’amore di tutti”.

Il racconto termina poi
con il Pellegrino
che raggiunge Irkutsk,
venera le reliquie
di S. Innocenzo
e incontra
un ricco mercante,
che non solo gli propone
di recarsi in pellegrinaggio
a Gerusalemme,
ma gli indica
come poterlo fare,
essendo il viaggio
piuttosto costoso.

